

Sampdoria, il giorno dopo la sconfitta

A Wembley si è chiuso un ciclo e il presidente Mantovani si appresta ora a rinnovare la squadra Viali-Mancini, una stecca nel tempio del pallone Matarrese polemico con i gemelli assenteisti

Saldi di fine Coppa

Made in Italy indietro tutta nonostante Lentini e Viali

STEFANO BOLDRINI

ROMA. La grande abbuffata, dunque, è finita. Dopo quattro anni nessuna squadra italiana porta a casa una Coppa: non accadeva dall'87-88, quando il Psv Eindhoven vinse la Coppa Campioni, il Malines la Coppa Coppe e il Bayer Leverkusen la Coppa Uefa. Della grande avventura non rimangono che i secondi posti e i rimpianti di Samp e Torino, troppo poco pure per consolarsi. Rimane a secco dopo quattro anni di dominio quasi assoluto (due Coppe Campioni al Milan, una Coppa Coppe la Samp, tre Coppe Uefa il Napoli, Juve e Inter), intendiamoci, non è una tragedia perché i cicli, è ovvio, nascono e muoiono. Ci sembra però importante cercare di individuare gli ammonimenti che vengono da questa lezione. Per noi quelli più importanti sono due. Il primo, anche se può apparire banale, riguarda gli stranieri. Samp e Torino hanno pagato caro il contributo modesto dei loro giocatori d'oltretorrentiera. Gli unici capaci di dare il famoso «quasi» in più sono stati Casagrande e Scifo e, a tratti, il vecchio Cerezo. Gli altri tre hanno ciccato: Martin Vazquez ha avuto una stagione negativa, Kanacan ha rischiato persino il taglio, di Silas non si hanno notizie. Morale: Matarrese e Lega hanno fatto di tutto per aumentare il numero degli stranieri, ma qui il vero problema è azzeccare già due su tre per squadra. La seconda considerazione è che, guarda caso, in Samp e Torino giocano i due uomini che stanno agitando le acque del mercato, cioè Viali e Lentini. Le loro quotazioni, complessivamente, viaggiano sui cinquanta miliardi, il Milan e, soprattutto, la Juve, hanno orchestrato un'operazione per il mercato, per i ricavi. D'accordo, parliamo di due club dall'illimitata disponibilità finanziaria, ma cinquanta miliardi sono sempre uno schiaffo alla logica e, soprattutto, non sono un lasciapassare per vincere. Signori del calcio, non è ora di darsi una regolata?

La sconfitta di Wembley (0-1) con il Barcellona nella finale di Coppa Campioni lascia uno strascico di profonda amarezza in casa della Sampdoria. Se l'irripetibile ciclo doveva finire qui in Inghilterra, ci sarebbe voluto un esito ben diverso. Ora si consolano con lo scudetto '91, due Coppe Italia, una Super Coppa italiana e una Coppa delle Coppe: i trofei ottenuti negli ultimi quattro anni vissuti alla grande.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

LONDRA. Imputati Viali e Mancini, alzatevi. Il processo è iniziato nella lunga notte di Wembley: il dato puntato sui gemelli, il Tifoso ha individuato subito i colpevoli di alto tradimento sampdoriano. Non sono piaciuti, Viali e Mancini: va bene che il miracolo è un optional, ma anche la routine è stata assolta malamente. Altro che festa: una serata storta del tutto, l'ultima serata di grande palcoscenico per la coppia di attaccanti più affiatata d'Italia. Volevano la passerella finale, i lustri e la scenografia più suggestiva, si accontenteranno di chiudere otto anni di matrimonio quasi sempre felice con la Cremonese, nell'ultima di campionato. Magari ci scapperà una vittoria piccola piccola, e con essa la lacrimuccia. C'è però chi è già passato ai saluti anticipati per la «ditta» in via di scioglimento: il primo è stato Boskov. Sorriso sulle labbra, è andato giù duro: «Viali e Mancini? I grandi campioni si vedono nelle grandi partite». Vujadin, valigia pronta da tempo per il trasferimento a Roma, ha inteso così scaricare gli uomini con cui ha diviso sei stagioni di successi, ma da cui ha dovuto subire ogni sorta di condizionamento. È l'ultima nota dolente di questa poco gratificante gita in Inghilterra: finiti i rapporti di lavoro saltano fuori conti da tempo in sospeso. Mancini ha la faccia tristissima, gli riferiscono l'apprezzamento di Boskov, fa finta di niente. «È stata la serata più

brutta della mia vita alla Samp. Il giorno dopo, poi, è ancora peggio, ti rendi conto con chiarezza dell'occasione buttata. La verità è che sentivamo troppo l'importanza della gara, e questo ci ha danneggiato. Un ciclo forse è finito, a Wembley, Mancini però non è d'accordo. «Non è vero. Anzi sento che prima o poi avrò ancora una chance in Coppa Campioni. Davvero l'avrei voluta vincere, è sempre stato uno dei miei chiodi fissi: invece quella Coppa l'ho soltanto sfiorata». Tornare in finale di Coppa Campioni: ma come, adesso che la Samp sta cambiando pelle, che Viali se ne va alla Juve... «Io spero si resti tutti assieme, ancora: mi spiace solo per Cerezo, lui un'altra finale non la potrà giocare davvero. Viali? Non so davvero come stiano le cose, e credo neanche lui lo sappia con esattezza. No, non penso che le voci di mercato lo abbiano disturbato, ma un po' condizionato forse sì. Ce l'ha ancora con l'arbitro Schmidhuber: «Ma non è vero che l'ho preso per la giacca. Gli ho detto qualcosa... e lui ha scritto qualcosa». Squalifica in vista. Come per Fausto Pari che con un gesto eloquente ha detto all'arbitro tedesco di sollevare pure lui la Coppa, assieme al Barcellona. Viali & Mancini: ancora loro, nel bene e nel male, fino all'ultimo, teni Gianluca mascherato dai soliti occhiali neri scuri, ha scelto il silenzio: non aveva, crediamo, molta voglia di spiegare il misterioso attacco di crampi che l'ha colpito a Wembley, costringendolo alla resa. Qualcuno ha detto: «Ha già fatto le prove da replicante di Schillaci». Battuta acciata, ma intanto lui è ormai pronto per la Juve. Il presidente Mantovani la mette in battuta: «Lo saprete a Luglio». Pagliuca manda l'ultimo messaggio al compagno di tanti successi: «Non si lascia la Samp a cuor leggero, è come lasciare la famiglia». Chi lascia davvero è Fausto Pari, che da Londra ha praticamente messo assieme alla buona un discorso d'addio (l'ha preso il Napoli per 3 miliardi). «Non fateci pensare che questa è stata la mia penultima gara in blucerchiato. Andar via di qui sarà dura, resterò tifoso della Samp: con due giorni di eccezione a campionato. Ma siete voi che



Profeta del gol e della panchina

Johan Cruyff è nato ad Amsterdam il 25 aprile 1947. Ha giocato nell'Ajax, nel Barcellona, nel Levan-te e nel Feyenoord vincendo 10 scudetti, 3 Coppe Campioni, una Coppa Intercontinentale e una Supercoppa. Per tre volte è stato premiato con il Pallone d'oro; 58 volte Nazionale; 74: si è ritirato nel maggio '84, iniziando la carriera da tecnico (fin qui, Ajax e Barcellona). Prima della Coppa dei Campioni ha vinto due Coppe Coppe ('87 e '89), due Coppe d'Olanda e una di Spagna.

La semplice filosofia del Signor Cruyff: vittoria ad oltranza

DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA. Gli ultimi diffidenti, forse anche gli «odiatissimi» di Madrid, stavolta si devono essere arresi all'evidenza: «Johan Cruyff è davvero il più grande interprete del football di tutti i tempi. Nessuno come lui, neppure Pelé, numero 1 indiscusso sul campo ma tutto sommato mediocre «dopo», ha seminato e raccolto tanto: inseguendo il Pallone, prima da calciatore, poi da allenatore. Con il successo del suo Barcellona, mercoledì notte, è riuscito a vincere la Coppa Campioni anche dalla panchina: prima di lui soltanto Trapattoni aveva realizzato il bis. Di nuovo primo sul traguardo: quando era quel fantastico numero 10 che tutti ricordano, centrò l'obiettivo tre volte all'inizio degli anni 70, la prima volta nel 1971 proprio a Wembley, nel tempio che lo ha appena riconsacrato. E dunque, anche a voler prescindere dal suo ricchissimo palmares (basandosi soltanto sulle cifre, c'è chi ha fatto ancora meglio come Beckenbauer, o chi è sulla buona strada, come Platini), oggi si può dire di Cruyff che è il vero interprete del calcio moderno, il «sacerdote» del football dell'ultimo ventennio. Ha avuto i migliori maestri, da Kovacs a Michels; ha giocato con le più grandi star, da quelle olandesi a quelle internazionali nell'esperienza americana; ha interpretato sempre il ruolo del leader indiscusso, nella Grande Olanda come ora nel Barcellona, si sarà forse adattato agli inevitabili compromessi della vita, ma non ne ha mai dato comunque la benché minima impressione. «Il prestigio aiuta – afferma Cruyff –, ma il prestigio non si compra e nessuno te lo regala: mi è costato 25 anni di lavoro e sacrifici. Per questo oggi posso vantarmi di non prendere ordini da nessuno sulle questioni tecniche, men che meno dal mio presidente Nunez: farei la stessa cosa con Berlusconi e Tapie. Ho 45 anni, non lavoro certo per mangiare, ho il privilegio di poter andare dove mi pare e con chi voglio». Ajax e Barcellona sono il ritorno della sua impareggiabile storia: la vittoria dei «lancieri» in Coppa Uefa, di riflesso, è un'altra vittoria sua, Bergkamp e Roy, le due stelle della squadra di Van Gaal, le lanciò in prima squadra proprio Cruyff. Anche il milanista Van Basten, da taluni considerato il miglior giocatore del mondo attualmente, è una sua creatura. Johan è un allenatore partico-

lare: di fatto, al Barcellona fa anche il manager della squadra e certo non può fare a meno di interpretare il ruolo di talent-scout: fu lui a volere Laudrup dalla Juventus, è stato lui a imporre Koeman a una piazza che inizialmente poco lo gradiva. E lui ha scelto come straniero un bulgaro dal carattere pessimo ma dalle qualità calcistiche un po' speciali, Stoichkov, ignorato da tutti i nostri «grandi esperti»: mercato; lui ha lanciato in prima squadra i giovani Ferrer e Guardiola; nello stesso tempo, non esitando a metter da parte gli intoccabili che non lo soddisfavano: il caso di Gary Lineker. Quest'anno Cruyff è stato sul punto di perdere tutto: col Barcellona eliminato prima in Coppa di Spagna, poi battuto dal Real in campionato, ha rilanciato come un giocatore d'azzardo fino all'ultima possibilità, la più grande, sbancando la roulette di Wembley. Una vittoria che ha moltissimo di suo, alla faccia di credere nel «mister 20 per cento», come Berlusconi; cambiando le carte in tavola nel secondo tempo, come un anno prima contro la Juve di Malfredini, ha messo in crisi la Sampdoria, prima di attaccarla fino in fondo, quando gli Italiani speculavano sperando nei calci di rigore. Ha vinto tutte le sfide, meno quella di un Mondiale '74 vinto però «ad honorem», anche quella con la morte: colpito da infarto nel marzo dell'anno scorso, è tornato al suo posto di lavoro un mese e mezzo dopo. Ha smesso di fumare, non ha smesso col pallone. Ecco Johan Cruyff, profeta del gol e leggenda vivente, il più grande di tutti. □F.Z.



Il presidente Mantovani è chiamato a rinnovare una squadra che ha chiuso il suo ciclo stanco. In alto Koeman e Stoichkov con la Coppa

Eriksson in panchina e l'inglese Walker i primi colpi. Facce tristi sulla via di casa. E ora si volta pagina

DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA. È un'armata in rotta quella che abbandona, zitta zitta come il suo quasi ex profeta Viali, la «perfidia» Inghilterra in una mattinata di sole che non porta neppure un briciolo di allegria. Infatti: mai viste tutte assieme facce tanto deluse, a cominciare da quella di Roberto Mancini, il peggior della Samp nella poco magica notte di Wembley, traditore di speranze e sogni in blucerchiato. Qualcuno sfoggia il dristrito giornali italiani, ma non riesce o non vuole neppure leggere: meglio guardare le figure, anzi le foto, come si faceva da piccoli. Ce n'è una che ritrae il momento decisivo: Ronald Koeman ha appena calcato la punizione, Pagliuca sembra poterla intercettare, ma la prospettiva inganna, evidentemente. È andata male. I quotidiani inglesi danno un bel risalto alla vittoria catalana. Il «Daily Telegraph» scrive: «Il Barcellona e Cruyff hanno sconfitto la filosofia italiana del palla lunga e pedalare». Da queste parti la partita è molto

piaciuta. È comunque andata male anche ai quasi 30 mila tifosi venuti sin qui dall'Italia e che in Italia sin da mercoledì sera sono cominciati a rientrare dalla gita-tortura. Non bastasse lo smacco, agli aeroporti si è ripetuto il caos: molti italiani hanno dovuto dormire sul posto, perché i voli erano stati rinviati di molte ore, alcuni ieri mattina sono stati dirottati su Milano Linate o Torino. Un caos, al punto che il presidente Mantovani è sbottato: «Ai tifosi dico di rivolgersi alla magistratura per ciò che hanno dovuto sopportare. L'aeroporto di Genova ha accettato e organizzato un programma di voli che non è stato assolutamente in grado di rispettare. I disguidi sono stati enormi». Il presidente ieri ha fatto capire che non intenderebbe mollare la Samp in questo momento poco felice: l'interessamento della Erg e del suo patron Riccardo Garrone, l'attuale sponsor disposto a rievolvere il club, è ancora note-

L'UNITÀ VACANZE MILANO - Viale Fulvio Testi, 69 Tel. 02/6423557 - 66103585 ROMA - Via dei Taurini, 19 Tel. 06/44490345 Informazioni presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del Pds

ITINERARI NEL GRANDE NORD

- OSLO BERGEN FIORDI NORVEGESI Partenza 16 giugno da Genova con volo speciale, durata del viaggio 8 giorni (7 notti) quota di partecipazione lire 1.695.000. Itinerario: Italia/Oslo-Bergen-Geirangerfjord-Sognefjord-Hardangerfjord/Oslo/Genova. La quota comprende: volo a/r, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di lusso o prima categoria, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore di lingua italiana. LE QUATTRO CAPITALI LAGHI FINLANDESI E FIORDI Partenza 29 giugno da Genova con volo speciale, durata del viaggio 15 giorni (14 notti) quota di partecipazione lire 2.790.000 (supplemento partenza da Roma lire 65.000). Itinerario: Italia/Oslo-Copenaghen-Helsinki-Stoccolma-Laghi Finlandesi-Fiordi Norvegesi/Oslo/Italia. La quota comprende: volo a/r, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di lusso o prima categoria, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore di lingua italiana. OSLO CAPONORD ISOLE LOFOTEN Partenza 15 giugno e 27 luglio da Genova con volo speciale, durata del viaggio 8 giorni (7 notti), quota di partecipazione da 2.290.000 (supplemento partenza da Roma il 27 luglio lire 65.000). Itinerario: Italia/Oslo-Isole Lofoten-Capo Nord-Oslo/Italia. La quota comprende: volo a/r, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di lusso o prima categoria, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore di lingua italiana. OSLO BERGEN FIORDI NORVEGESI TELEMAR Partenza 6 luglio da Genova con volo specia-

Barcellona Una festa pericolosa: 18 arresti

BARCELONA. Dopo lo splendido esempio di civiltà a Londra, dove le tifoserie di Sampdoria e Barcellona hanno fraternizzato e fatto trascorrere una giornata di riposo alle forze dell'ordine, l'altra faccia del pallone: gli incidenti di Barcellona. A margine dei festeggiamenti per la vittoria della squadra di Cruyff, infatti, la lunga notte della capitale catalana ha offerto anche un contorno di vandalismo. La polizia ha fatto diciotto arresti. I tafferugli, nel corso dei quali sono rimasti feriti dodici civili e altrettanti poliziotti, sono avvenuti principalmente lungo il viale delle Ramblas, che dalla centralissima Piazza di Catalogna scende fino al porto. Gli arrestati, tutti fra i 18 e i 30 anni, sono accusati di vandalismo, resistenza e aggressioni. Incidenti di minor gravità si sono verificati in periferia, senza però causare arresti. Da segnalare che l'entusiasmo dei sostenitori del Barcellona ha provocato nella nottata di mercoledì il blocco del traffico sull'autostrada per Saragozza e Madrid.

Aeroporto di Genova nel caos per i troppi voli charter E il ritorno dei tifosi si trasforma in un'odissea

GENOVA. Esplose la delusione della tifoseria blucerchiata per la sconfitta con il Barcellona. La delusione per essere arrivati ad un passo da un traguardo storico, averlo visto da vicino e poi perduto proprio in dritture d'arrivo. Ma il malessere non ha soltanto matrici prettamente sportive. Al di là dell'amarezza per la coppa sfuggita, esiste in questo momento un problema ben più grande. Quello del viaggio di ritorno da Londra. La spedizione aerea nella capitale britannica è stata occasionale, storica. Ottantasei voli si sono mossi da vari aeroporti italiani e stranieri (ad esempio Nizza) portando a Wembley gran parte dei 30.000 sampdoriani presenti nel tempio del calcio inglese. Ma se all'andata le cose sono andate discretamente, anche grazie allo scaglionamento delle partenze (non tutte sono avvenute mercoledì) al ritorno la situazione si è fatta critica. Il controscudo è scattato mercoledì sera immediatamente dopo la partita, ma come avevano previsto i

Stampa inglese Grande calcio e tanti elogi alle tifoserie

LONDRA. Il livello del gioco praticato e l'appuntabile comportamento dei tifosi nella finale della Coppa dei Campioni hanno suscitato l'ammirazione della stampa e degli inglesi britannici. Un elogio in tal senso è stato presentato all'ambasciata italiana. «È stata una finale – scrive il Times – che ha ridato al calcio la statura che merita». Anche la polemica che ha circondato l'assegnazione della punizione a nove minuti dalla fine dei tempi supplementari – prosegue – non ha inciso sul valore dell'impresa del Barcellona, anche se la Samp ha avuto un ruolo di primo piano in più di un'occasione». Koeman – scrive l'Independent, in un titolo a tutta pagina – riesce ad aprire la cassaforte della Samp. «La Samp – riconosce il giornale – ha avuto i suoi momenti di gloria, specialmente nel secondo tempo, ma Viali è apparso più come l'omino di ferro che il ragazzo d'oro». Il Daily Telegraph scrive: «A Wembley abbiamo avuto una bella esibizione di tecnica ed energia, accorte strategie, schemi chiari».

Lazio Gascoigne sbarca oggi a Roma

LONDRA. Paul Gascoigne ha concluso positivamente i test medici ai quali si è sottoposto in questi giorni sul campo del Tottenham. Il giocatore inglese parte oggi per Roma, l'aereo sbarca a Fiumicino alle ore 17,25. Da sabato a lunedì sarà sottoposto ad ulteriori esami. Martedì tornerà a Londra per partecipare ad una conferenza stampa, nella quale si ufficializzerà il suo passaggio alla Lazio. Sullo stato del ginocchio infortunato il 18 maggio 1991, Gazza ha detto: «Va tutto bene. Prima si gonfiava dopo un allenamento, ma ora non c'è più problema». A Roma la Lazio ha concluso l'operazione D'Jair. Il giocatore brasiliano, in prestito quest'anno al San Gallo, ha siglato un contratto triennale. D'Jair parteciperà alla tournée che la Lazio effettuerà in Canada e Brasile dal 27 maggio al 10 giugno. L'ex presidente Calleri ha replicato a Cragnotto: «Non mi offende, anzi mi incoraggiare l'affermazione che questa è la mia Lazio. Per metà campionato è stata la rivelazione. E poi voglio precisare che tutte le scelte di mercato sono state concordate con Zoff».